

APOLLO E LE MUSE ALLE PRESE CON LE PAROLE INCROCIATE  
CRUCIVERBA DI LEONARDO SCIASCIA

Gabriella Rovagnati

Leonardo Sciascia (1921-1989), scrittore siciliano animato da un indomito anelito illuministico di verità, giustizia e libertà, si propose con la sua opera non tanto di intrattenere, quanto di scuotere il lettore, invitandolo a guardare con lucidità dietro la facciata, a scoprire e a denunciare con fermezza i perversi meccanismi di ogni forma di potere. Critico nei confronti di una letteratura che si poneva al servizio delle mode – e tal egli considerava la prosa del contemporaneo Alberto Moravia – e ugualmente lontano da una scrittura che, pur sostenuta da un profondo impegno civile, finiva per cedere alle mistificazioni di parte, come quella di Pier Paolo Pasolini, Sciascia rimase coscienza critica “super partes”, e non solo non aderì a nessuna ideologia e non accettò mai nessun giudizio preconfezionato, ma concepì sempre il proprio lavoro come strumento di opposizione a ogni forma di sopruso, in campo sociale, economico e politico. Lo dimostrano i suoi romanzi – *Il giorno della civetta* (1961), *A ciascuno il suo* (1966), *Todo Modo* (1974), per citare i più famosi – che più che raccontare secondo i canoni della narrativa tradizionale, indagano, scavano dietro l'apparenza, istruiscono processi, ricercano con acribia prove e argomentazioni, tese a condannare soprusi e violenze e a far trionfare sempre con coraggio la verità e la giustizia. I generi del “giallo” e del saggio si mescolano nella sua prosa in un impeto narrativo che non si appiattisce mai sui preconceppi e con passione punta il dito contro i corruttori e l'ampia rete dei loro silenziosi conniventi. Sciascia non è disposto ad accettare come scontato e ormai impassibile di revisione nessun tipo di valutazione: anche come saggista puro egli si pone sempre su una linea alternativa a quella delle verità cosiddette “ufficiali”. Lo dimostra, tra l'altro, la raccolta di pezzi brevi *Cruciverba*, pubblicata per la prima volta nel 1893 e ora riproposta al pubblico da Adelphi. Si tratta di una serie di note sugli argomenti più disparati che ben illustra la vena provocatoria dello scrittore. Nel brano *Goethe e Manzoni*, per esempio, partendo dell'opinione entusiastica espressa dallo scrittore tedesco sulla prima stesura de *I promessi sposi*, quella non canonica del 1827, Sciascia sostiene, contro le opinioni comunemente accettate, che il vero protagonista del romanzo manzoniano è il vigliacco e superaccomodante Don Abbondio, l'unico personaggio il cui sistema di valori esca dalla vicenda “collaudato, temprato come acciaio, efficientissimo”, purtroppo valido e resistente fino ai nostri giorni. Una chiave interpretativa nuova Sciascia ci offre anche dello “scrittore” (“finiamola di chiamarlo avventuriero – e lo era in tutto – e chiamiamolo finalmente “scrittore”) Giacomo Casanova, nelle cui memorie egli individua “un piccolo universo [...] che ruota intorno a un'idea fissa, a un'utopia – l'idea fissa, che diventa utopia, dell'incesto”. Del conterraneo Giuseppe Antonio Borgese, giornalista, saggista e scrittore ingiustamente condannato all'oblio, Sciascia tenta una riabilitazione sostanziale, cercando con convincenti argomentazioni di restituirgli il prestigio morale e artistico che ai suoi occhi si merita, convinto che egli sia solo stato vittima di “quella che, secondo Voltaire, è la sventura maggiore: che molti imbecilli lo giudicarono e forse ancora, senza conoscerlo, continuano a giudicarlo”.

Gli spazi culturali del volume si dilatano da Luciano, autore frainteso e considerato giocoso da una critica miope solo “poiché la tristezza fa apparire arguto e gaio quel che arguto e gaio non è”, a Stendhal, personaggio sempre intrigante, che “non è mai stato ‘anziano’, né mai lo saranno i suoi lettori. Anche novantenni”; da Kaspar Hauser, che affascina Jaen Girardoux perché, “uomo senza memoria – di sé e della storia”, si fa mito collettivo e interprete della volontà generale, anticipando pericolosamente l'atteggiamento di Adolf Hitler, ad Alberto Savinio, “forse il più civico scrittore che l'Italia abbia avuto. Altrettanto ampi e variegati sono gli spazi geografici entro cui l'opera si muove: da *Le acque di Sicilia* e *I paesi dell'Etna* fino a

*Parigi*. Quel che accomuna i brani raccolti, siano essi analisi di testi, di personaggi o paesaggi oppure dichiarazioni di poetica, è un affascinante disordine tematico e cronologico che, come in un *Cruciverba* arriva però nel corso della soluzione a “stupende combinazioni”.

Leonardo Sciascia, *Cruciverba*, Milano, Adelphi 1998, pp. 358, £ 38.000.